

Cultura

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

L'occhio di Merisio e le radici antiche della Valle Imagna

Mostra. Si inaugura oggi a S. Omobono la rassegna di scatti del grande fotografo bergamasco Carminati: «Ha colto l'anima della nostra terra»

PAOLO ARESI

La donna vestita di nero guarda il fotografo con l'espressione bonaria, un atteggiamento mite, aperto. Sta in piedi nella sua cucina che è uguale a quella della sua nonna e della sua bisnonna. Regnano le pentole di rame, gli utensili di stagno. La credenza custodisce gli oggetti preziosi, piatti forse di porcellana, bicchieri. La fotografia di Pepi Merisio esprime un senso di misura, di decoro. Racconta un tempo che si è perso, il tempo della «civiltà del legno». Oggi invece viviamo nella «civiltà della plastica».

Le fotografie di Pepi Merisio hanno questa grande qualità: raccontano un mondo. Quaranta immagini scattate dal fotografo bergamasco saranno esposte nella mostra che si inaugura oggi a S. Omobono, in viale Vittorio Veneto 137, alle 18, mostra organizzata dal Centro studi Valle Imagna. La rassegna resta aperta fino al 31 agosto, dalle 9 alle 18. Un'iniziativa particolare: la mostra si svolge in occasione dell'inaugurazione di un negozio, «Salute e grazie», che a S. Omobono proporrà soltanto prodotti biologici, legati alla genuinità della terra. Dice Antonio Carminati, presidente del Centro studi Valle Imagna: «È un'occasione

particolare. L'iniziativa è di un socio della cooperativa Il Sole e la Terra di Bergamo, Athos Mazzoleni. Athos è di Costa Imagna, è legato alla nostra valle e ai valori della terra, per questo ha scommesso su questo grande negozio che fra l'altro offrirà prodotti della valle. È un'iniziativa coraggiosa, da appoggiare. Noi abbiamo pensato a questa mostra di Merisio con immagini della Valle Imagna che mai qui da noi erano state presentate. Per la valle è un evento, le fotografie di Merisio sono tutte di grande valore. Raramente mi capita: quando guardo una foto di Merisio che già conoscevo, scopro sempre qualcosa di nuovo, mi dà altre sensazioni,

■ La rassegna organizzata dal Centro studi resterà aperta fino a fine agosto

■ Il mondo contadino e quello dei falegnami, i fabbricanti di «basgiòte»

è davvero come se Pepi abbia colto l'anima di quei momenti».

Merisio non ama parlare delle sue immagini, sostiene che la fotografia deve essere protagonista, che è l'immagine che deve comunicare e che ciascuna delle persone che guarda avvertirà delle sensazioni sue, particolari, magari diverse da quelle colte da chi sta accanto. Spiega Merisio: «Sono fotografie che ho scattato in Valle Imagna per lo più negli Anni Sessanta. È un pezzo della montagna bergamasca, una valle piccola, vicina alla città, eppure unica. Disponeva di un tesoro architettonico, quelle case con quei tetti in pietra, spioventi, qualcosa di unico al mondo, insieme alla Val Taleggio. Purtroppo gran parte di quel patrimonio si è perso. Capisco che era del resto anche difficile conservarlo tale e quale. A quel tempo la valle era terra di emigrazione, i valdimagnini erano bravi falegnami, tornitori del legno. Erano famosi i loro «Pinocchio». Alcuni di loro raggiungevano le città con stoviglie e attrezzi da cucina in legno, erano i «basgiòtér».

I «basgiòtér», i fabbricanti di «basgiòte», cioè quelle marmitte, scodelle, che un tempo si trovavano in tutte le cucine. Erano frutto della tornitura del legno. Il mondo dei

Conferenza su arte e cibo al Museo della Valle

«Arte e cibo, cibo è arte»: conferenza di Anna Arnoldi al Museo della Valle di Zogno, alle 17,30; segue happening dell'artista Pierantonio Volpini.



Un celebre scatto di Pepi Merisio che si trova nella mostra del Centro studi Valle Imagna

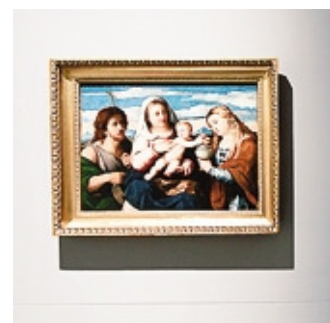
falegnami della Valle Imagna oggi lo si può incontrare nel «Museo del falegname» di Tino Sana, ad Almenno San Bartolomeo, sulla soglia della valle. Un museo straordinario dove è stata ricostruita la «civiltà del legno». Tino Sana è falegname, la sua azienda, partita nel garage di casa, oggi arreda i più grandi hotel e le più belle navi da crociera del mondo. Nel museo si trovano ricostruite le botteghe delle diverse tipologie di falegname, dal bottaio al carraio, dall'intarsiatore al liutaio... Si trovano ricostruiti i luoghi e gli attrezzi della civiltà contadina, dove il legno era protagonista. Fra le macchine del falegname il tornio è di grande importanza: la maggior parte dei torni antichi, anche del Seicento, proviene proprio dalla Valle Imagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel nuovo allestimento

Chiusa la mostra, il Palma è tornato alla Carrara

È una splendida «Madonna con Bambino e con i santi Giovanni Battista e Maddalena», per tre mesi è rimasta in mostra nell'edificio di fronte, nelle sale della Gamec, per la grande mostra dedicata a Palma il Vecchio, curata da Giovanni C. Federico Villa, che si è conclusa con il bilancio di novantamila visitatori. Da ieri il dipinto è tornato a casa, cioè nella pinacoteca dell'Accademia Carrara. E certo quella Madonna e quei santi devono essere sobbalzati per la sorpresa: sono tornati in un'Accademia Carrara nuovissima, irricognoscibile, con l'allestimento ripensato, con muri



Il dipinto tornato alla Carrara

ridipinti, disposizioni diverse... Anche questo dipinto del pittore nato a Serina e poi trasferitosi a Venezia ne viene valorizzato.

Quattro bergamaschi per il «Contexto» di Edolo

Happening

La rassegna camuna coinvolge trenta artisti, la cittadina per un mese cambia volto

È Enrico Bedolo il fotografo ospite principale della rassegna di arte contemporanea di Edolo «Contexto», inaugurata ieri sera. Bedolo vive e lavora a Caravaggio. Con lui altri tre artisti bergamaschi animeranno per un mese le strade della cittadina della Val Camonica che anche que-

st'anno ha chiamato ben trenta artisti a regalare un nuovo senso estetico ai luoghi. Direttore artistico dell'iniziativa è Domenico Franchi: «Contexto - dice - è un modo di pensare e agire il mondo come occasione di incontro, relazione, condivisione. Un grande contenitore dove si incontrano diversi linguaggi: quello musicale, quello artistico, visivo, teatrale».

Dario Tironi è uno dei tre artisti bergamaschi presenti, oltre a Bedolo. Tironi ha creato un'opera con materiale di

recupero prelevato dalla discarica di Edolo. Patrizia Fratus, anch'ella bergamasca, ha proposto una grande scultura di cartapesta, un gufo. Altra bergamasca è Michela Benaglia.

A Bedolo l'organizzazione di Contexto ha dedicato uno dei tre eventi speciali. Si tratta di una mostra personale che cerca di interpretare l'identità più profonda della cittadina; Bedolo si dedica in particolare a lavori fotografici sull'architettura. Altro evento speciale è «Discorso alla comunità»,



Enrico Bedolo, fotografo che vive a Caravaggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA